

# BANDINI, PASSIONE DI FAMIGLIA

A FORLÌ SONO RACCOLTE LE VETTURE REALIZZATE  
DAL COSTRUTTORE ROMAGNOLO DI AUTO DA COMPETIZIONE  
IN UNA NUOVA SALA SARANNO RACCOLTI ALTRI OGGETTI RELATIVI ALLA SUA STORIA

DI FILIPPO ZANONI

Panoramica del Museo: in primo piano la 750 Gt Zagato 1955, la prima Gran Turismo Bandini vinse il concorso d'eleganza di Rimini nel 1957. Rimasta esemplare unico vanta la partecipazione alla 12 ore di Sebring (ritiro a causa della rottura del radiatore) e a Daytona.

Sotto, la 750 cm<sup>3</sup> monoposto/corsa F.3 dal 1954 è la versione monoposto della Bandini 750 sport siluro, dalla quale ha "preso" telaio e schemi delle sospensioni. Ne esistono di due diversi tipi: con muso alto simile alle biposto sport o con muso basso "tipo formula". L'esemplare esposto è conservato come quando Ilario Bandini la portò al traguardo al circuito di Forlì nel 1954 valevole per il campionato italiano, dove si classificò secondo.



Quella di Bandini è una storia densa di lavoro, sacrifici, genio italico. Quello che può essere ritenuto uno dei più grandi costruttori di vetture della categoria "sport" ha saputo ottenere anche la stima degli americani: negli "States" le sue vetture sono stata prima ammirate (e comprate) e poi gelosamente custodite nei garage dei collezionisti. Un successo al quale hanno contribuito persone come Oscar Pretolani, battistrada che ha realizzato carrozzerie per Bandini dal 1952 al 1963.



Particolare del motore Bandini 16 valvole con distribuzione a catena e iniezione meccanica. Equipaggia la Bandini Sport Prototipo del 1982.

O come Marcello Bedei (verniciatore) e meccanici come Adige Gurioli, Achille Lombardi, Vanni Sintoni e Franco Verni. C'era poi chi guidava queste vetture, come Massimo Bondi.

Una vicenda che ha nelle competizioni la sua linfa. La prima vettura da gara, del 1942, ha un propulsore Fiat 1100 elaborato, che debutta però nel dopoguerra. Questa prima realizzazione apre la porte al successo: Bandini ne vende parecchie, riuscendo a raggiungere anche il mercato americano. Queste vetture si affermano nella categoria Sport 750, vittorie grazie alle quali il costruttore si fa conoscere, successo che gli permette di arrivare a costruire anche macchine per la formula Junior e Sport. Una storia che non appartiene solo al passato ma anche al presente, grazie all'esistenza del Museo Bandini. Sono ancora gli eredi a custodire le vetture realizzate da Ilario Bandini. La collezione è infatti curata dallo specifico Registro Storico. Nei locali in cui sono state costruite e restaurate le ultime creazioni di questo genio della meccanica sono esposte la 750 Sport Siluro del 1950 "Cycle Fender" (con parafranghi di tipo motociclistico) con carrozzeria Motto e propulsore Bandini 750, la 750 Sport Siluro del 1953, la 750 corsa (Formula 3) dell'anno successivo (vettura originale e conservata, con tutti i componenti creati dal costruttore emiliano), la 750 GT del 1955 (esemplare unico con carrozzeria Zagato), la 750 Sport Siluro del 1956 (anche questa completamente realizzata dall'imprenditore forlivese) e due 750 Sport Internazionale "saponetta" del 1956 e del 1957.

Una sfilza di vetture che prosegue poi con la F Junior del 1960 esemplare unico a sospensioni posteriori indipendenti e motore Fiat 1100/103 elaborato, la Sport 1000 del 1966 (conservata), la Sport Prototipo 1000 V del 1970 (conservata), la Sport Prototipo 1300 del 1980 con motore a iniezione 16 valvole Bandini, la Berlinetta 1000 Turbo con propulsore di 1 litro del 1992 (ultimo 16 valvole in posizione centrale, telaio a traliccio, iniezione meccanica, carter umido, bielle in titanio e 176 CV). Nella struttura si procede anche ai restauri delle vetture: i ricambi vengono riprodotti a partire dagli stampi originali usati da Ilario Bandini o conformi agli originali anche facendo uso di tecniche moderne ed utilizzando materiali reperibili nel periodo storico di riferimento.

Ogni ricambio è poi identificato da un codice con marcatura laser e fornito di certificato di autenticità.

Una parte dell'area è adibita ad officina e presto avverrà il trasferimento delle auto nell'edificio adiacente all'attuale, realizzato con la finalità specifica di ospitare sia le auto sia le fotografie, coppe e trofei, articoli, giornali e modelli in legno. ■

*"Il fiore all'occhiello", l'ultima berlinetta 1000 turbo, ha impegnato gli ultimi anni di vita di Ilario che si è buttato nella sfida del motore sovralimentato all'età di 71 anni. A lungo collaudata per le strade della campagna romagnola senza carrozzeria è stata ultimata dal suo costruttore ricorrendo persino "all'evasione" dall'ospedale.*



## CHI ERA ILARIO BANDINI

È nato alle porte di Forlì il 18 aprile 1911. Fin da piccolo rivela doti di creatività e capacità costruttiva. Autodidatta (non oltrepassa quella che allora era la sesta elementare), affina la propria abilità nell'officina di Angelini e Riva. La sua passione iniziale è per le motociclette: una delle sue prime "opere" consiste in un restauro. Successivamente acquista una G.D. 175 Monza e un sidecar Harley Davidson 1200. Tenta di conoscere Enzo Ferrari, ma per cercare lavoro si dirige verso l'Africa dove lavora in un'officina di due romagnoli. Grazie al denaro guadagnato riesce ad acquistare un camion per effettuare il lavoro di autotrasportatore e noleggiatore.

Torna in Italia nel 1939 e prosegue la sua attività di noleggio. Ma il suo pallino sono le corse motociclistiche alle quali partecipa con una Gilera Saturno. Si dedica poi alle auto e debutta nel 1940 al volante di una Balilla Coppa d'Oro. Il suo sogno di correre con una vettura che porta il suo nome diventa realtà alla Mille Miglia. La sua attività di costruttore "decollo" negli anni '50. Le sue vetture da corsa sono diventate famose in tutti i circuiti italiani. Grazie ad un commerciante italoamericano le vetture hanno successo anche negli Stati Uniti, nazione dove ha ottenuto le soddisfazioni maggiori. Nel 1981 l'università "Pro Deo" di New York gli ha conferito la laurea "honoris causa".



*Il marchio è di proprietà esclusiva del nipote di Ilario, Michele Orsi Bandini. Il gallo con la Caveja è il simbolo per eccellenza della Romagna (La Caveja è un'asta d'acciaio saldata ad un apice, "pagella", decorata con anelli e immagini allegoriche).*



## INFORMAZIONI UTILI

La collezione Bandini è in via del Braldo 80 a Rovere, in provincia di Forlì. Per visitarla è necessario chiamare il numero 0543.67448. La struttura è aperta tutte le mattine (sabato e domenica compresi) su appuntamento. Il museo è presente nel sito [www.asimusei.it](http://www.asimusei.it)